

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2015



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 30 giugno 2015

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.729.881.454,84. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	19
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB	25
Rischio di mercato: informazioni sui modelli interni	31
Rischio operativo: informazioni sui modelli interni	39
Leverage Ratio	41
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	43
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre	45
Allegato 2 - Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	49
Contatti	55

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

L'area di consolidamento prudenziale non differisce sostanzialmente da quella utilizzata al 31 dicembre 2014. Anche relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, si sottolinea che non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2014.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E' inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Conformemente all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1093/2010, l'EBA (European Banking Authority) ha poi emanato orientamenti sulla necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni al pubblico (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency).

Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi

sui “Fondi propri”, i “Requisiti di capitale” e la “Leva finanziaria” (quest’ultima a partire dal 2015 come da espressa previsione normativa), integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sull’utilizzo dei modelli interni per i rischi di credito, mercato e operativi.

Informazioni sui fondi propri e coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nella Relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2015. In tale sede è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoscritto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle “Linee guida di governo amministrativo finanziario” del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell’art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all’informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. Essendo la normativa sull’informativa al pubblico sul “Leverage” entrata in vigore il 1° gennaio 2015, solo per tale ambito non sono esposti i dati a confronto del 31 dicembre 2014.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questo documento (Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all’indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2015

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.06.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.648	36.547
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.487	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.135	38.247
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	9.075	8.043
TOTALE FONDI PROPRI	48.210	46.290
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	242.649	231.394
Rischi di mercato e di regolamento	16.234	16.476
Rischi operativi	20.376	21.157
Altri rischi specifici ^(a)	1.037	763
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	280.296	269.790
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,4%	13,5%
Tier 1 ratio	14,0%	14,2%
Total capital ratio	17,2%	17,2%

^(a) La voce include tra l'altro, in termini di attività di rischio ponderate, anche gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285, n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 giugno 2015, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Al 30 giugno 2015 i Fondi Propri ammontano a 48.210 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.296 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. L'incremento degli RWA relativi ai rischi di credito rispetto al 31 dicembre 2014 è da ascrivere anche agli impatti rivenienti dalla "Decisione della Commissione Europea" che, con la pubblicazione dello specifico elenco, ha indicato le nazioni per cui è applicabile dal 1° gennaio 2015 un regime di equivalenza a quello vigente nell'Unione per la ponderazione delle esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, facendo venire meno la possibilità di applicare indistintamente a ciascun paese terzo la ponderazione preferenziale prevista in precedenza.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,0%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,4%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile del 1° semestre, in quanto sono state rispettate le condizioni per la sua inclusione stabilite dall'art. 26, comma 2 della CRR, e quindi del correlato dividendo pro-quota, quantificato in metà del dividendo che il Piano d'Impresa 2014-2017

prevede in distribuzione nel 2016 (pari complessivamente a 2 miliardi di euro). Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2015 è positivo per 13 centesimi di punto.

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, essenzialmente attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare;
- Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie e le riserve ad esse riferibili rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni a partire dal 2014) degli strumenti non più computabili.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2015 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	44.300	43.067
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-737	-465
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	43.563	42.602
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.650	-7.842
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.735	1.787
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	37.648	36.547
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	1.930	2.131
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.435	1.640
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-443	-431
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	1.487	1.700
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.464	8.354
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.163	1.464
N. Elementi da dedurre dal T2	-153	-178
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-236	-133
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	9.075	8.043
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.210	46.290

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- utili o delle perdite non realizzati da strumenti valutati al Fair Value;
- importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve);
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su pani a benefici definiti;
- altre voci minori

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
Patrimonio netto di Gruppo	45.695	44.683
Patrimonio netto di terzi	634	549
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	46.329	45.232
Ipotesi di dividendo pro quota agli azionisti di Intesa Sanpaolo come da Piano industriale	-1.000	-
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	45.329	45.232
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-10	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-6	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-579	-492
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-	-1.251
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	52	63
- Altre componenti non computabili a regime	-1	11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.300	43.067
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.652	-6.520
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.648	36.547

^(a) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si era tenuto conto dell'utile del 2014 e del correlato dividendo, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2014. L'Allegato 1 al 30 giugno 2015 riporta solamente i dettagli dei 2 nuovi strumenti emessi nel semestre.

Nell'Allegato 2, invece, è riportato il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dal Regolamento di Esecuzione UE n. 1423/2013.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	8.240	8.240
Sovraprezzi di emissione	27.349	27.349
Riserve ^(a)	9.118	9.054
Riserve other comprehensive income	-1.450	-1.622
Utile o Perdita di periodo ^(b)	2.004	1.251
Utile o Perdita di periodo non computabile ^(b)	-	-1.251
Ipotesi di dividendo pro quota agli azionisti di Intesa Sanpaolo come da Piano industriale ^(c)	-1.000	-
Interessi di minoranza	39	46
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.300	43.067
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-52	-63
Avviamento	-4.257	-4.237
Altre immobilizzazioni immateriali	-2.755	-2.861
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-241	-273
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-20	-112
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali		
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1.143	1.362
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	85	-39
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-164	-169
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(d)	-1.801	-1.619
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.801	-1.619
Detrazioni con soglia del 15% ^(e) ^(f)	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-325	-296
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-8.387	-8.307
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.735	1.787
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	37.648	36.547

^(a) Quota computabile nel CET1.

^(b) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1, contrariamente al 2014, si è tenuto conto dell'utile intermedio al 30 giugno 2015, essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità (controllo del revisore contabile e autorizzazione dell'autorità di Vigilanza).

^(c) Quota parte del dividendo che si stima possa essere distribuito a valere sui risultati 2015 come da Piano industriale.

^(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

^(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

^(f) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Come già riportato nell'introduzione del presente documento, i fondi propri al 30 giugno 2015 tengono conto dell'utile del 1° semestre 2015 e, coerentemente, della corrispondente frazione di dividendo distribuibile, quantificato nel 50% del dividendo previsto in distribuzione nel 2016 (2 miliardi complessivamente) dal Piano d'impresa 2014-2017.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'esclusione avviene progressivamente. L'importo del filtro al 30 giugno 2015 è pari a 165 milioni e, sulla base delle disposizioni di Vigilanza, include tre annualità e la quota di competenza del periodo; le residue quote verranno progressivamente annullate nel calcolo dei Fondi propri entro il 31 dicembre 2016.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	485	485
Altri strumenti di AT1	-	-
Interessi di minoranza	10	6
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	495	491
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-443	-431
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	1.435	1.640
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	1.487	1.700

Il dettaglio degli strumenti che compongono l'Additional Tier 1 computabili in Grandfathering è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering al 30 giugno 2015

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	519
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	406
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	335
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	175
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									1.435

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.010	6.885
Interessi di minoranza	6	5
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	285	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.301	6.890
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-153	-178
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-153	-178
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2)	-236	-133
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	1.163	1.464
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	9.075	8.043

Il dettaglio degli strumenti che compongono il Tier 2, inclusi quelli computabili in Grandfathering, è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) al 30 giugno 2015

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	223
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	218
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	174
Intesa Sanpaolo (*)	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	144
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	136
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	123
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	75
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	17
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	SI	635.350.000	17
Intesa Sanpaolo	4% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	SI	1.096.979.000	11
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	SI	544.546.000	8
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	SI	415.156.000	7
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	SI	382.401.000	5
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	SI	165.050.000	5
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									1.163
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.787
Intesa Sanpaolo	0,066625	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.408
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	886
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	912
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	479
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	146
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	744
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	500
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	78
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	72
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	913
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	65
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	13
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	3
Passività subordinate minori emesse da altre società del Gruppo									4
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.010

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.771	3.638
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.771	3.638
C. Soglia del 15% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B (*)	5.657	5.457

(*) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E' prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 15% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Come precedentemente accennato, l'introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l'applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all'applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Rettifiche nel regime transitorio al 30 giugno 2015

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

Voce	Rettifiche al CET1			Rettifiche all'AT1	Rettifiche al T2
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data		
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	1.435	1.163
Interessi di minoranza	39	122	161	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	316	-40	276	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	453	-272	181	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-137	232	95	-	-
Rettifiche regolamentari	-2.472	1.653	-819	-443	-443
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-241	141	-100	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-20	12	-8	-6	-6
- di cui Riserve IAS 19	-410	282	-128	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.801	1.218	-583	-437	-437
Altri filtri e rettifiche	-	-	-	-	207
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	n.s.	1.735	n.s.	992	927

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

(milioni di euro)				
VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		
100. Partecipazioni	1.756	7.242	-1.805	8, 19, 41b, 56b
<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	348	842	-842	8, 19, 41b, 56b
130. Attività immateriali	7.155	6.438	-6.906	8
<i>di cui: avviamento</i>	3.914	3.444	-3.914	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	3.241	2.994	-2.992	8
140. Attività fiscali	14.952	14.462	-101	10
<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	241	241	-101	10
VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		
30. Titoli in circolazione	116.632	118.985	10.608	33, 46, 47, 52
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	2.598	2.598	33, 47
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	8.010	8.010	46, 52
80. Passività fiscali	2.973	2.210	242	8
a) Passività fiscali - correnti	1.181	1.174	n.d.	
b) Passività fiscali - differite	1.792	1.036	n.d.	
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	242	0	242	8
140. Riserve da valutazione	-1.449	-1.449	143	3, 9, 11, 26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita</i>	316	316	483	26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-1.143	-1.143	0	11
<i>di cui: differenze di cambio</i>	-560	-560	-560	3
<i>di cui: leggi speciali di rivalutazione</i>	348	348	348	3
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-410	-410	-128	9
<i>di cui: altro</i>		0	0	
170. Riserve	9.119	9.119	9.119	2
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	27.349	1
190. Capitale	8.725	8.725	8.725	1, 30
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	8.240	8.240	8.240	1
<i>di cui: azioni di risparmio</i>	485	485	485	30
200. Azioni proprie (-)	-53	-52	-52	16
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	634	358	178	5, 34, 48
<i>di cui computabile CET1</i>			162	5
<i>di cui computabile AT1</i>			10	34
<i>di cui computabile T2</i>			6	48
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	2.004	2.004	2.004	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valore sull'utile d'esercizio</i>			-1.000	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale altri elementi, di cui:			-294	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			85	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-164	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-20	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			285	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-34	26
Filtro su doppi affrancamenti			-165	26
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-153	55
Investimenti indiretti			-128	26
Totale Fondi Propri al 30 giugno 2015			48.210	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), di norma il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrice e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna				
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecná Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare

Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico e specifico per i titoli di debito e di capitale; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividend derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle banche della Divisione Banche dei Territori e per gli strumenti SFT, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari nel corso del 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti dal 1° gennaio 2014 sono quindi pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la suddetta riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Total Capital ratio.

Il requisito di Common Equity Tier 1 ratio fissato dalla BCE nell'ambito del Comprehensive Assessment è stato pari all'8%.

Da ultimo Intesa Sanpaolo ha ricevuto lo scorso 25 febbraio la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato. Tali requisiti consistono in un coefficiente patrimoniale complessivo pari a:

- 9% in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- 11,5% in termini di Total Capital ratio.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e presentato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2015.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	30.06.2015			31.12.2014		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	538.422	241.175	19.294	521.077	229.873	18.389
1. Metodologia standardizzata	241.769	112.813	9.025	227.775	103.830	8.306
2. Modelli interni - base	2.950	6.728	538	2.342	4.903	392
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	288.013	116.899	9.352	286.470	116.701	9.336
4. Cartolarizzazioni - banking book	5.690	4.735	379	4.490	4.439	355
A.2 Rischio di credito - aggiustamento della valutaz. del credito		1.474	118		1.521	122
A.3 Rischio di regolamento		-	-		1	-
A.4 Rischi di mercato		16.234	1.298		16.475	1.318
1. Metodologia standardizzata		3.578	286		4.168	333
2. Modelli interni		12.656	1.012		12.307	985
A.5 Rischio di concentrazione		-	-		-	-
A.6 Rischio operativo		20.376	1.630		21.157	1.693
1. Metodo base		661	53		660	53
2. Metodo standardizzato		3.116	249		3.181	255
3. Metodo avanzato		16.599	1.328		17.316	1.385
A.7 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.8 Altri elementi di calcolo^(a)		1.037	83		763	61
A.9 Totale requisiti prudenziali		280.296	22.423		269.790	21.583
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Common Equity Tier 1 ratio			13,4%			13,5%
B.2 Tier 1 ratio			14,0%			14,2%
B.3 Total capital ratio			17,2%			17,2%

^(a) La voce include, tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2015 a confronto con gli analoghi dati del 31 dicembre 2014. Con l'occasione si ricorda che, relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2014.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2015	31.12.2014
Rischio di credito	18.717	17.778
Rischio di controparte	577	611
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	19.294	18.389

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.06.2015	31.12.2014
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.312	991
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	232	238
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	387	330
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.220	1.074
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.985	1.904
Esposizioni al dettaglio	1.688	1.534
Esposizioni garantite da immobili	155	156
Esposizioni in stato di default	404	405
Esposizioni ad alto rischio	22	60
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	4	14
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	174	138
Esposizioni in strumenti di capitale	981	988
Altre esposizioni	461	474
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	9.025	8.306

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.06.2015	31.12.2014
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	8.352	8.282
A.1) Finanziamenti specializzati	894	885
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	89	80
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	2.418	2.517
A.4) Altre imprese	4.951	4.800
B. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.071	1.111
B.1) Esposizioni garantite da immobili: PMI	72	75
B.2) Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	766	794
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	233	242
C. Strumenti di capitale	467	335
C.1) Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	331	209
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	4	7
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	96	46
- Altri strumenti di capitale	231	156
C.2) Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	-	-
C.3) Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	136	126
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	9.890	9.728

Dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
	A. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	89
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	7	6
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	21	23
A.3) Categoria 3 - 115%	33	37
A.4) Categoria 4 - 250%	28	14
A.5) Categoria 5 - 0%	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria	89	80

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
	Cartolarizzazioni - Metodo standard	254
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory formula approach)	125	140
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	379	355

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
	Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.194
Rischio di posizione ^(a)	1.194	1.196
Altre attività	104	122
Rischio di cambio	70	91
Rischio di posizione in merci	34	31
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.298	1.318

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 123 milioni.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
	Metodo base	53
Metodo standard	249	255
Metodo avanzato	1.328	1.385
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.630	1.693

Come già riferito, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e - in misura minore - il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede, di norma, alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti. La diminuzione rispetto al mese di dicembre 2014 del requisito per il Metodo AMA è dovuta al periodico aggiornamento della base dati relativa agli eventi esterni e delle coperture assicurative "eligible" a fini patrimoniali

Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Informativa quantitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Come già esposto nel presente documento, lo sviluppo dei modelli di rating relativi ai diversi segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano di estensione progressivo ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

I valori delle esposizioni al 30 giugno 2015 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2015	31.12.2014
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	198	145
- Altre imprese	851	795
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.049	940

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2015	31.12.2014
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	16.064	16.563
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	72.621	72.531
- Altre imprese	114.686	110.822
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	203.371	199.916

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2015	31.12.2014
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	6.159	6.341
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	61.949	63.764
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	15.599	15.490
Totale Rischio di Credito (IRB)	83.707	85.595

Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2015	31.12.2014
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA)	2.977	2.246
Totale Rischio di Credito (IRB)	2.977	2.246

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni - sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

**Distribuzione delle esposizioni per classi di attività e classe di PD
(Metodo IRB di base e Avanzato)**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2015			31.12.2014	
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%) (*)	Valore dell'esposizione	
Esposizioni verso o garantite da imprese							
- Finanziamenti specializzati			16.065				16.563
	-classe da 1 a 3	-	-	-	-	-	-
	-classe 4	0,04	-	-	-	-	-
	-classe 5	0,05	-	-	-	-	-
	-classe 6	0,07	-	-	-	-	-
	-classe 7	0,10	4	43%	38,0	4	
	-classe 8	0,15	4	41%	38,0	4	
	-classe 9	0,23	55	23%	19,7	80	
	-classe 10	0,34	535	42%	24,2	596	
	-classe 11	0,50	1.175	58%	26,6	1.193	
	-classe 12	0,83	1.276	65%	27,1	1.332	
	-classe 13	1,24	2.133	66%	25,2	1.919	
	-classe 14	1,83	1.629	68%	24,0	2.223	
	-classe 15	2,87	2.035	86%	27,8	2.254	
	-classe 16	4,95	1.140	94%	29,0	1.294	
	-classe 17	8,20	1.343	98%	24,4	611	
	-classe 18	12,45	664	128%	28,8	1.110	
	-classe 19	17,42	483	153%	30,4	434	
	-classe 20	26,73	676	175%	30,7	502	
	-classe 21 (default)	100,00	2.913	-	39,2	3.007	
- PMI (Piccole e Medie Imprese)			72.818				72.676
	-classe da 1 a 3	-	-	-	-	-	-
	-classe 4	0,04	-	-	-	-	-
	-classe 5	0,05	6	14%	38,6	7	
	-classe 6	0,07	1.145	13%	34,3	1.161	
	-classe 7	0,10	1.454	17%	33,0	1.279	
	-classe 8	0,15	2.392	22%	33,8	2.341	
	-classe 9	0,23	2.818	28%	33,7	2.648	
	-classe 10	0,34	2.546	34%	33,3	2.292	
	-classe 11	0,50	4.651	43%	33,6	4.350	
	-classe 12	0,83	4.085	50%	32,7	4.109	
	-classe 13	1,24	5.054	59%	33,2	5.122	
	-classe 14	1,83	5.343	66%	32,3	5.452	
	-classe 15	2,87	6.144	74%	32,0	6.605	
	-classe 16	4,95	5.002	90%	31,7	5.012	
	-classe 17	8,20	2.626	101%	30,4	2.842	
	-classe 18	12,45	1.820	120%	30,7	2.258	
	-classe 19	17,42	43	120%	33,0	96	
	-classe 20	26,73	2.191	143%	30,2	2.547	
	-classe 21 (default)	100,00	25.498	-	49,3	24.555	

(*) L'informativa si riferisce al solo metodo IRB Avanzato.

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2015			31.12.2014	
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%) (*)	Valore dell'esposizione	
Esposizioni verso o garantite da imprese (segue)			115.537			111.616	
- Altre imprese							
	-classe 1	-	-	-	-	-	
	-classe 2	-	-	-	-	-	
	-classe 3	0,03	3.264	12%	38,4	3.223	
	-classe 4	0,04	1.467	12%	38,0	2.029	
	-classe 5	0,05	2.295	16%	38,5	4.218	
	-classe 6	0,07	8.047	20%	36,3	6.174	
	-classe 7	0,10	8.472	27%	38,4	5.903	
	-classe 8	0,15	12.268	33%	38,1	11.546	
	-classe 9	0,23	6.549	38%	36,2	5.879	
	-classe 10	0,34	9.021	51%	37,1	10.853	
	-classe 11	0,50	13.238	62%	36,6	10.714	
	-classe 12	0,83	9.016	70%	36,2	8.018	
	-classe 13	1,24	7.070	81%	35,3	6.880	
	-classe 14	1,83	7.327	98%	37,1	7.202	
	-classe 15	2,87	7.073	109%	36,5	6.300	
	-classe 16	4,95	2.860	127%	35,8	3.572	
	-classe 17	8,20	1.467	149%	35,9	1.628	
	-classe 18	12,45	869	181%	36,9	1.542	
	-classe 19	17,42	151	212%	38,1	165	
	-classe 20	26,73	1.521	203%	34,4	1.606	
	-classe 21 (default)	100,00	13.562	-	44,2	14.164	

(*) L'informativa si riferisce al solo metodo IRB Avanzato.

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività e classe di PD (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	30.06.2015				31.12.2014
		PD centrale (%)	Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%)	Valore dell'esposizione
Esposizioni al dettaglio						
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI			6.159			6.341
-classe da						
1 a 5	-	-	-	-	-	-
-classe 6	-	-	-	-	-	-
-classe 7	-	-	-	-	-	-
-classe 8	0,15	688	6%	22,2	764	
-classe 9	0,23	2	15%	41,4	-	
-classe 10	0,34	497	8%	22,2	493	
-classe 11	0,50	324	11%	22,1	330	
-classe 12	0,83	351	15%	22,2	371	
-classe 13	1,24	472	19%	22,4	493	
-classe 14	1,83	603	23%	22,4	626	
-classe 15	2,87	564	26%	22,5	568	
-classe 16	4,95	354	28%	22,6	380	
-classe 17	8,20	217	32%	22,6	232	
-classe 18	12,45	5	54%	25,2	6	
-classe 19	17,42	204	40%	22,5	252	
-classe 20	26,73	219	47%	22,5	250	
-classe 21						
(default)	100,00	1.659	-	32,9	1.576	
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche			61.949			63.764
-classe da						
1 a 2	-	-	-	-	-	-
-classe 3	0,03	1.044	2%	22,9	967	
-classe 4	-	-	-	-	-	
-classe 5	-	-	-	-	-	
-classe 6	0,07	6.650	3%	14,0	6.755	
-classe 7	-	-	-	-	-	
-classe 8	0,15	2.427	4%	13,7	2.652	
-classe 9	0,23	7.658	7%	13,3	8.206	
-classe 10	-	-	-	-	2	
-classe 11	0,50	18.530	10%	13,0	19.272	
-classe 12	0,83	9.835	16%	13,9	9.931	
-classe 13	-	-	-	-	6	
-classe 14	1,83	3.583	24%	14,0	3.637	
-classe 15	2,87	2.374	31%	13,6	2.426	
-classe 16	4,95	3.072	49%	13,8	3.158	
-classe 17	-	-	-	-	3	
-classe 18	-	-	-	-	1	
-classe 19	17,42	1	78%	13,2	2	
-classe 20	26,73	2.607	83%	14,0	2.711	
-classe 21						
(default)	100,00	4.168	-	24,0	4.035	

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	30.06.2015				31.12.2014	
		PD centrale (%)	Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%)	Valore dell'esposizione	
Esposizioni al dettaglio (segue)							
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI			15.599				15.490
	-classe da 1 a 5	-	-	-	-	-	-
	-classe 6	-	-	-	-	-	-
	-classe 7	-	-	-	-	-	-
	-classe 8	0,15	1.912	8%	32,9	1.885	
	-classe 9	0,23	9	17%	48,0	9	
	-classe 10	0,34	1.263	13%	33,8	1.194	
	-classe 11	0,50	803	18%	34,7	769	
	-classe 12	0,83	806	24%	35,2	809	
	-classe 13	1,24	1.005	31%	35,7	995	
	-classe 14	1,83	1.234	37%	36,4	1.250	
	-classe 15	2,87	1.205	42%	36,9	1.161	
	-classe 16	4,95	668	45%	37,3	704	
	-classe 17	8,20	431	51%	38,0	465	
	-classe 18	12,45	11	64%	46,1	10	
	-classe 19	17,42	339	66%	37,6	419	
	-classe 20	26,73	262	79%	38,6	322	
	-classe 21 (default)	100,00	5.651	-	64,5	5.498	

Esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione (milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
A. Esposizioni verso o garantite da imprese:		
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	935	960
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	125	111
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	284	342
A.3) Categoria 3 - 115%	363	408
A.4) Categoria 4 - 250%	139	71
A.5) Categoria 5 - 0%	24	28
B. Strumenti di capitale: Metodo della ponderazione semplice	1.223	771
B.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	29	44
B.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	414	200
B.3) Altri strumenti di capitale	780	527
C. Strumenti di capitale: Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi	678	631
Totale Esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	2.836	2.362

Rischio di mercato: informazioni sui modelli interni

Informativa qualitativa e quantitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

Fattori di rischio	
Tassi di interesse	Spread dei Credit Default Swap (CDS)
Titoli azionari e indici	Spread delle emissioni obbligazionarie
Fondi di investimento	Strumenti di correlazione
Tassi di cambio	Dividend derivatives
Volatilità implicite	Asset Backed Securities (ABS)
	Merci

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e sui tassi di cambio, entrambe relative a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono:

- (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI;
- (iii) rischio di posizione su dividend derivatives;
- (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2015	31.12.2014
Esposizioni ponderate per il rischio totali: rischio di mercato	1.298	1.318
Metodologia standardizzata	286	333
<i>Rischio di posizione su strumenti di debito</i>	138	153
<i>Rischio di posizione su strumenti di capitale</i>	78	90
<i>Rischio di cambio</i>	70	90
<i>Rischio di posizione su merci</i>	-	-
Modelli interni	1.012	985
Esposizioni ponderate per il rischio totali: rischio di concentrazione	-	-

Nel rischio di posizione sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso

cartolarizzazioni del trading book per 123 milioni, di cui 2 sono riferiti a Credit Default Swap aventi come sottostanti posizioni verso cartolarizzazioni e inclusi nel portafoglio di correlazione.

VaR e Stressed VaR regolamentari

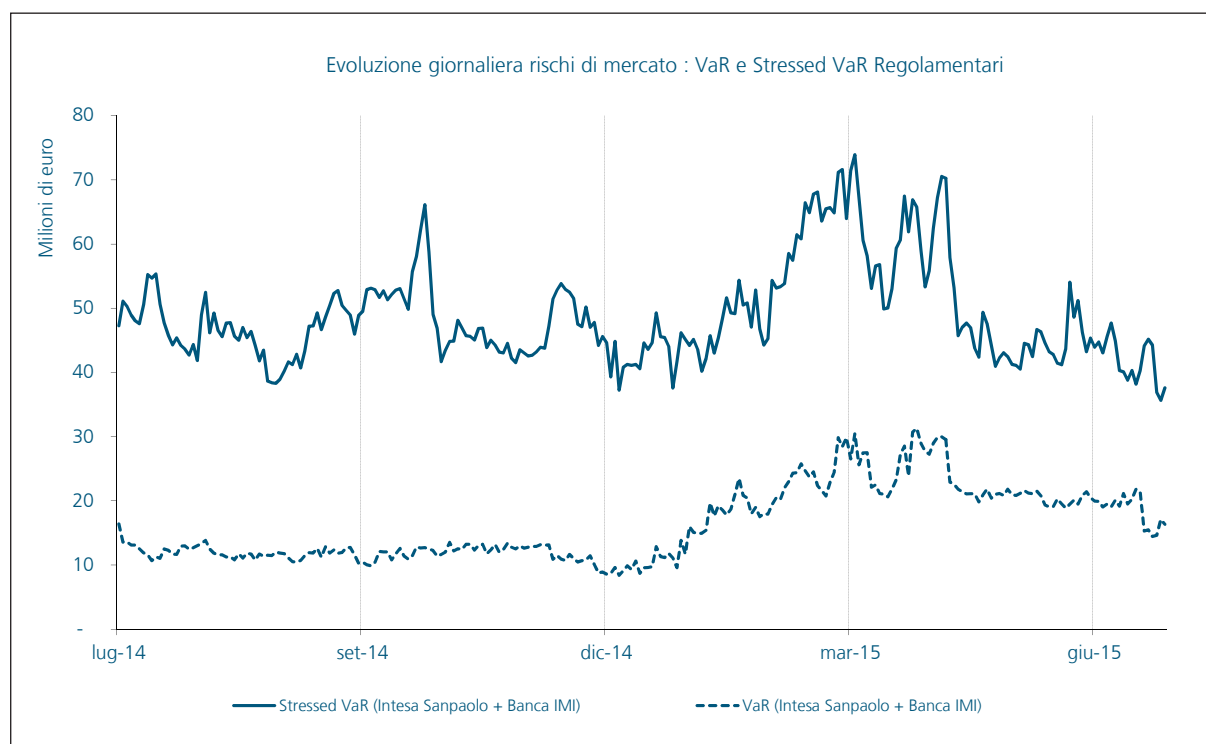
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nei paragrafi successivi si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sull'evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini delle analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del secondo trimestre 2015, il VaR medio gestionale di Intesa Sanpaolo e Banca IMI è in aumento rispetto alle medie del primo trimestre 2015 ed è pari a 85 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI

(milioni di euro)

VaR gestionale ^(a)	2015				2014			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,8	7,0	18,3	12,1	8,2	9,3	9,6	9,4
Banca IMI	71,1	55,8	113,6	64,6	52,0	32,9	35,0	37,0
Totale	84,9	69,3	122,8	76,7	60,3	42,2	44,7	46,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi sei mesi del 2015, il VaR medio gestionale di Intesa Sanpaolo e Banca IMI è risultato in aumento rispetto ai valori del 2014.

(milioni di euro)

VaR gestionale ^(a)	2015			2014		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	12,9	6,0	18,5	9,5	7,9	12,0
Banca IMI	67,9	54,0	113,6	36,0	23,8	45,7
Totale	80,8	64,5	122,7	45,6	32,0	55,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

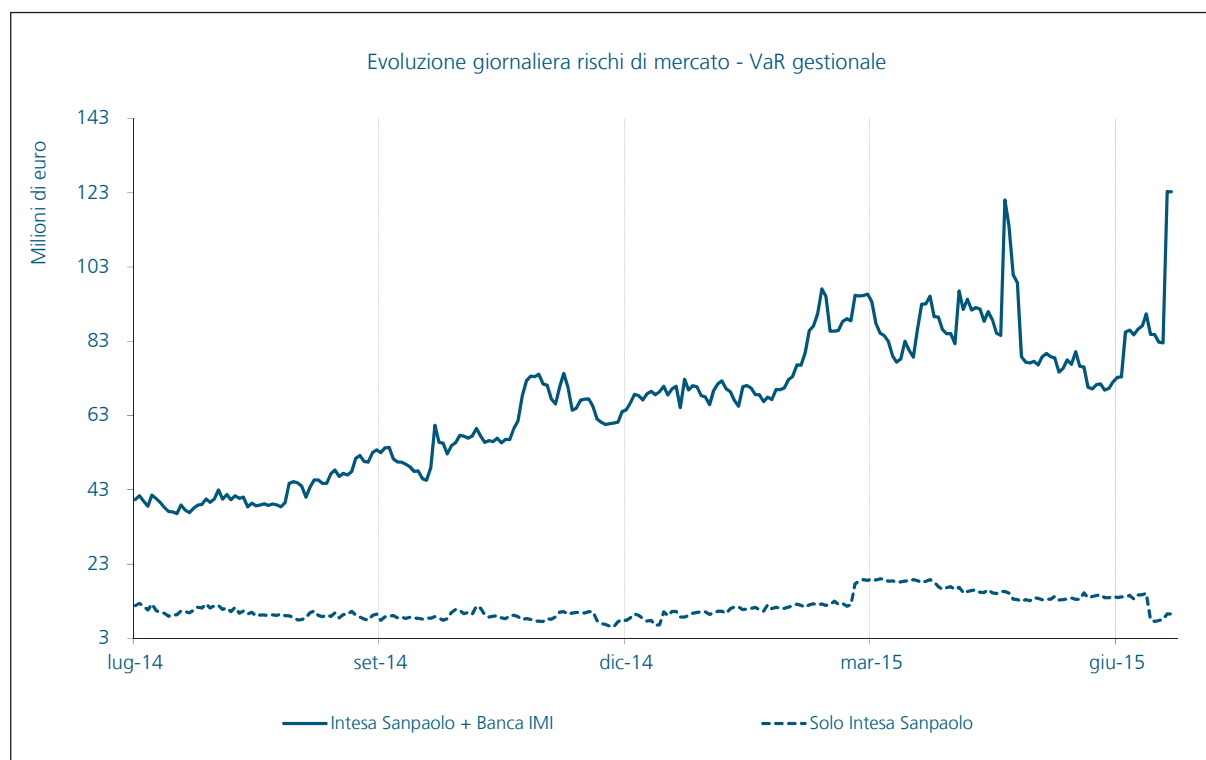
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2015, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente equity pari al 57% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 67% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

2° trimestre 2014	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	57%	7%	8%	20%	7%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	23%	67%	1%	3%	3%
Totale	11%	1%	21%	60%	2%	3%	2%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2015

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso della prima parte del primo semestre del 2015 si evidenziano rischi crescenti per effetto dell'incremento delle esposizioni di Banca IMI su titoli governativi Italia e Spagna (assunti all'interno dei limiti approvati dal Risk Appetite Framework 2015), nel periodo successivo le misure di rischio registrano dei picchi per effetto della volatilità registrata sui mercati finanziari (in particolare dei credit spread governativi) collegata alla incertezza legata alla crisi del debito greco. In particolare, si riporta a inizio Maggio un primo forte aumento di VaR su Banca IMI, rientrato nei giorni successivi principalmente per effetto rolling scenario e poi in seguito a vendite. In ogni caso si evidenzia che, nel periodo indicato, il limite complessivo di Gruppo, pari a 130 mln di euro, è stato sempre rispettato. Il secondo aumento dei rischi, determinatosi su Banca IMI alla fine del periodo analizzato, si è registrato sempre a causa delle medesime dinamiche di volatilità delle variabili dell'Eurozona per effetto della crisi greca. In relazione all'ultimo evento si osserva che le variazioni dei parametri, pur registrando una forte volatilità, sono inferiori rispetto ai picchi verificatisi nelle ultime crisi sovrane dell'Eurozona avvenute negli scorsi anni. Pertanto, in virtù anche della capienza del limite di VaR di Gruppo stabilito per il trading book (inclusivo per la sola Banca IMI anche del book AFS), le misure di rischio e le eventuali azioni di mitigazione in caso di avvicinamento al limite di Gruppo saranno monitorate nel corso del terzo trimestre del 2015.



Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	30.06.2015	31.12.2014
- Catalyst Driven	15%	18%
- Credit	42%	45%
- Directional trading	17%	16%
- Equity hedged	20%	15%
- Equity Long Only	6%	6%
- Multi-strategy	0%	0%
Totale hedge fund	100%	100%

(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del primo semestre del 2015 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (2% del totale in termini di controvalore di portafoglio), il VaR del portafoglio Hedge Fund è calcolato sulla base della full transparency per i fondi gestiti sulla piattaforma di Managed Account (80%).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") con calo dei prezzi pari al 5% con contestuale rialzo della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita teorica pari a 16 milioni; nello scenario opposto il guadagno teorico ammonterebbe a 6 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 143 milioni, mentre uno scenario di tassi ribassisti comporterebbe potenziali guadagni per 48 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita teorica di 233 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il rialzo dell'euro nei confronti delle altre valute avrebbe comportato una perdita teorica di circa 11 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci, il profilo di rischio evidenzia una potenziale perdita teorica (-1 mln) in caso di rialzo dei prezzi del 20% dei sottostanti.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-20%	+20%
Totale	-16	6	-143	48	231	-233	6	-11	6	-1

(milioni di euro)

Backtesting

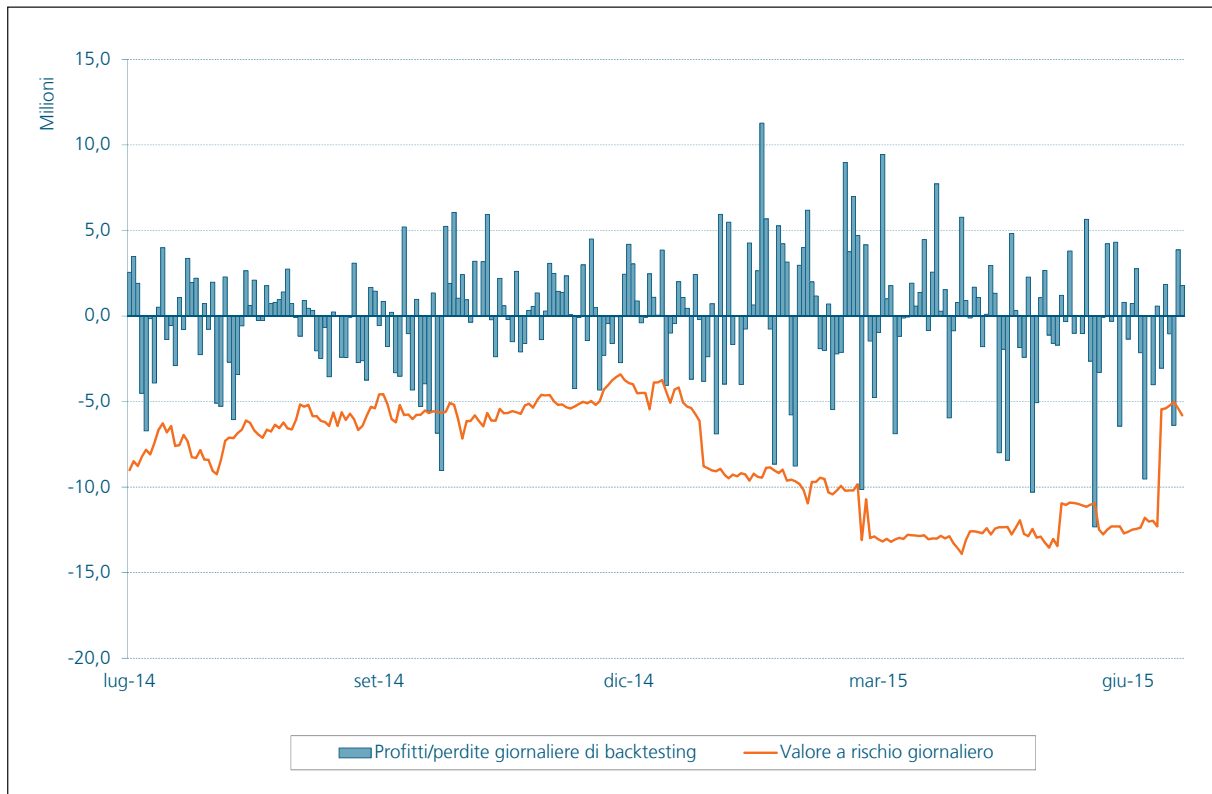
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

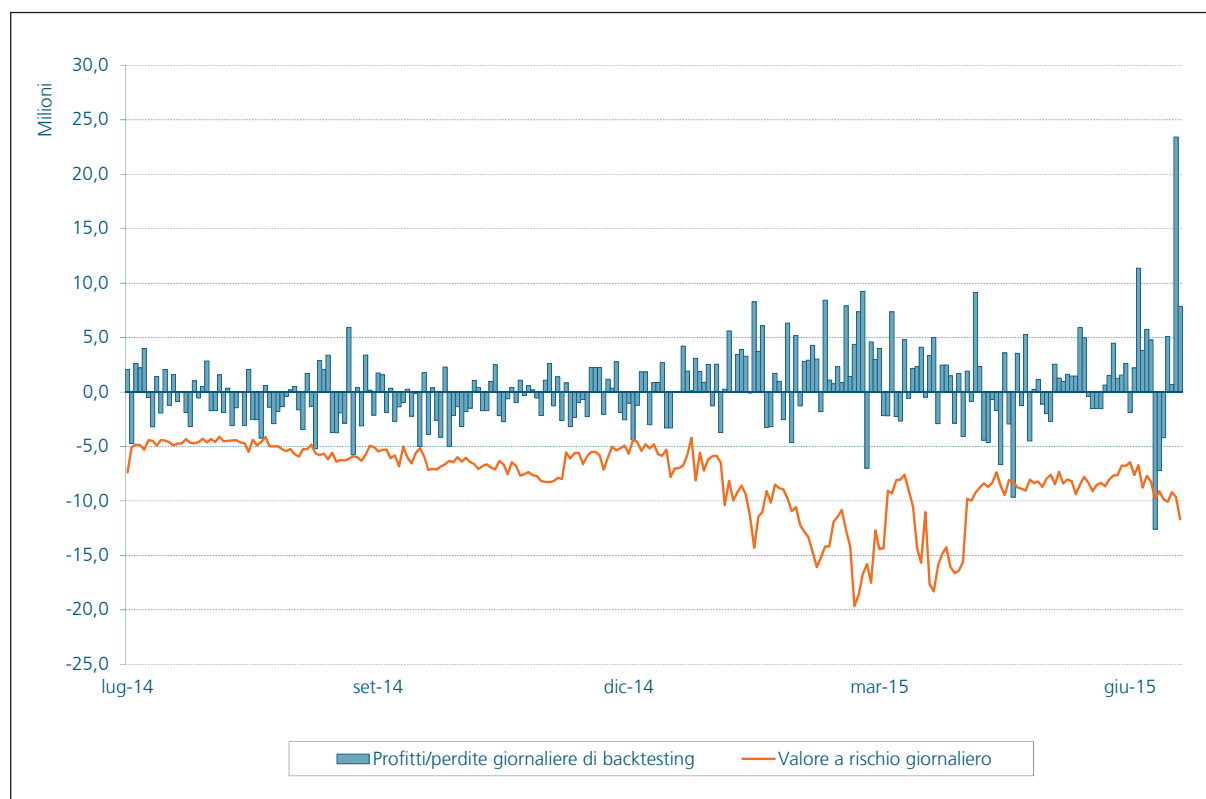
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisano quattro eccezioni di backtesting. Le eccezioni sono da collegare alla volatilità dei mercati del credito in seguito agli annunci della BCE di metà ottobre (ritardo del QE) e, più di recente agli effetti della crisi del debito greco sui mercati del reddito fisso.



Backtesting in Banca IMI

Le due eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo. Le perdite derivano dall'aumento di volatilità conseguente al riacutizzarsi della crisi del debito greco.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	Totale	dettaglio						
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Government	Financial Govt	Securitis.
Intesa Sanpaolo	60%	18%	6%	0%	13%	56%	0%	7%
Banca IMI	40%	-2%	14%	-1%	8%	6%	1%	74%
Totale	100%	10%	9%	0%	11%	36%	1%	33%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area (escluso Governativo Italia, AAA, titoli propri) e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore dei governativi (esclusi AAA e Italia) per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato Rischi

Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte dal Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;

- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

In sede di Risk Appetite Framework (RAF) 2015 il limite di VaR sul trading è stato aumentato da 110 a 130 milioni di euro, in coerenza con i principi stabiliti dal RAF per il 2015. E' stato altresì stabilito che alla fine del primo semestre del 2015 il limite sarà riportato a 125 milioni di euro, in seguito alla scadenza di operazioni straordinarie su ISP.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del primo semestre 2015, si è mediamente attestato al 51%, con un utilizzo massimo del 69%. In media l'utilizzo del limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 71%, con un massimo del 113% (lo sconfinò è stato autorizzato dal CRO); va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine semestre per Intesa Sanpaolo è pari al 56% (limite pari a 220 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 30% (limite pari a 330 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali di VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) su fine giugno è pari all'81%. Su tale componente in sede di RAF del 2015 è stato stabilito un limite pari a 200 milioni, in aumento rispetto ai precedenti 135 mln. Il nuovo limite rispecchia le linee guida del RAF per il 2015.

La Fair Value Policy

I criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari sono invariati rispetto a quelli utilizzati per l'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel documento Pillar 3 al 31 dicembre 2014, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni. Tali criteri sono peraltro sintetizzati anche nella Relazione semestrale consolidata la 30 giugno 2015 (Cfr "Presidio dei rischi").

Rischio operativo: informazioni sui modelli interni

Informativa qualitativa e quantitativa

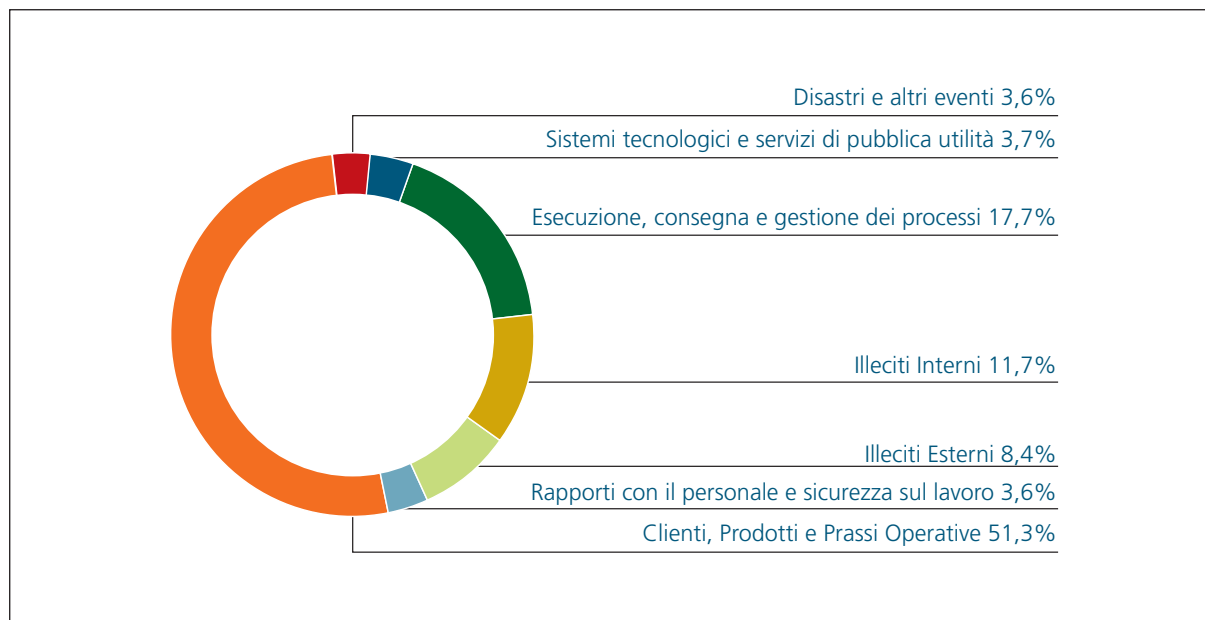
Metodi di calcolo del Rischio operativo

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services e da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Di seguito si riporta la ripartizione per tipologia di evento del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) che rappresenta l'81% del requisito complessivo (pari a 1.630 milioni al 30 giugno 2015).

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo e Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa e quantitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

La Capital Requirement Regulation (CRR - Regolamento 575/2013) concede alle Autorità di Vigilanza dei singoli paesi l'esercizio delle c.d. "Discrezionalità nazionali" in base a cui, tra l'altro, nel periodo che intercorre fra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, è ammessa la possibilità di calcolare l'indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre, in luogo della media aritmetica semplice delle misure di leva finanziaria mensili del trimestre di riferimento. Avendo Banca d'Italia esercitato la sopraccitata discrezionalità nazionale (cfr. Circolare 285), il Coefficiente di Leva Finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo di seguito esposto è calcolato avendo a riferimento i dati di fine trimestre.

Entrando più in dettaglio, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio (garanzie ed impegni, derivati, Securities Financing Transaction e Operazioni con regolamento a lungo termine).

Nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato e segnalato utilizzando entrambi i seguenti elementi come misura del capitale:

- il Capitale di Classe 1 "transitorio", ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) dell'ente;
- il Capitale di Classe 1 "a regime", cioè depurato delle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie e delle Clausole di grandfathering per gli strumenti di capitale.

Si segnala inoltre che, in data 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE l'"Atto Delegato" della Commissione del 10 ottobre 2014 (divenuto Regolamento UE n.61/2015). Con l'Atto Delegato, che modifica il Regolamento 575/2013 (CRR), la Commissione Europea ha fornito tra l'altro ulteriori indicazioni al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage ratio che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni. Sono state apportate modifiche nella determinazione del denominatore dell'indicatore con riferimento alla determinazione dell'esposizione per Operazioni in titoli da ricevere/consegnare (SFT) e derivati. E' stata introdotta la possibilità di dedurre le transazioni con una Cassa di Compensazione, nonché, al fine del calcolo del solo Leverage ratio individuale, è stata introdotta per gli stati membri la possibilità di escludere dal calcolo le esposizioni infragruppo.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata la sintesi dei dati relativi al calcolo dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2015. Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

Coefficienti di Leva finanziaria

	(milioni di euro)
INDICATORI DI LEVA FINANZIARIA	30.06.2015
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	36.408
Esposizione complessiva (Total Exposure) - A regime	572.849
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	6,4%
Capitale di classe 1 (TIER 1) - Transitorio	39.135
Esposizione complessiva (Total Exposure) - Transitoria	574.773
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO	6,8%

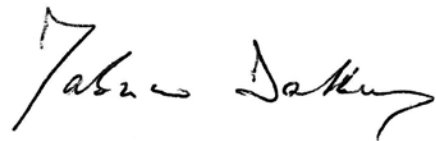
Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene gestito monitorando, oltre al minimo regolamentare, anche un livello fissato internamente più conservativo.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2015" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

31 luglio 2015

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005118838
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	744
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	782
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	782
9a	Prezzo di emissione	106
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/06/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/06/2022
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 3m + 237 bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1222597905
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	500
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	500
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	500
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/04/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/04/2025
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0,02855
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non Convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

Allegato 2

Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

		(milioni di euro)	
		Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: Azioni ordinarie</i>	35.589 35.589	
2	Utili non distribuiti	9.118	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-1.450	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	- -	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	161	122
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.004	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.422	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-164	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.012	
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	282	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-100	-241
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	1.143	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-8	-20
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	85	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-52	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-583	
20	[non pertinente nella normativa UE]	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-
24	Attività fiscali differite	-
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-325
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-40
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito comprensive del filtro regolamentare applicabile agli utili e perdite non realizzate referiti ad emittenti assimilabili ad amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	232
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR</i>	-272
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-
	<i>di cui deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)</i>	-
	<i>di cui deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)</i>	-
	<i>di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i>	-
	<i>di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	-
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(6.774)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	37.648

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	485
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	1.435
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	10
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	1.930
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(6)
	<i>di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	(6)
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	(437)
	<i>di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i>	(453)
	<i>di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	16
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-
	<i>di cui: eventuale filtro per utili non realizzati</i>	-
	<i>di cui: altro filtro</i>	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(443)
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.487
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	39.135

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.143
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	1.163 -
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	6
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	285
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.597
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(133)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	<i>di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie</i>	-
54b	<i>di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie</i>	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(153)
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	(6) (6)
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i> <i>di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	(437) (453) 16
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR <i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i> <i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i> <i>di cui: altro filtro</i>	207 - 207 -
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(522)
58	Capitale di classe 2 (T2)	9.075
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	48.210
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) <i>di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)</i> <i>di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)</i> Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	- - - -
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	280.296

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,4%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,0%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,2%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,0%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,0%
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.393
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.823
74	[non pertinente nella normativa UE]	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.073
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	751
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	1.435
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	616
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	2.642
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Stampa e Prestampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Cratere a volute apulo a figure rosse

raffigurazione: *Fanciulle alla fonte* e *Amazzonomachia*

Officina del Pittore di Baltimora

330-310 a.C.

alt. max 73 cm, diam. orlo 35,5 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Il cratere apulo a figure rosse appartiene alla collezione Intesa Sanpaolo di ceramiche attiche e magnogreche. È stato realizzato intorno al 330-310 a.C. dall'Officina del Pittore di Baltimora – tra le principali botteghe taroapule, attiva tra Canosa e Ruvo e specializzata in vasi di grandi proporzioni.

Il lato principale è decorato da una scena di Amazzonomachia – lotta tra Greci e Amazzoni – mentre il collo del cratere è ornato da una scena figurata che rappresenta un gruppo di fanciulle presso una fonte. Le donne sono disposte attorno a una fontana a doppia bocca sgorgante entro un *naiskos* (tempietto). Esse attingono e trasportano acqua utilizzando capienti recipienti adibiti a questo scopo, le *hydriae*.

Nell'Antica Grecia, come in tutte le culture del mondo e delle diverse epoche storiche, l'acqua ha un significato simbolico molto forte. È generatrice di vita, evoca l'idea di nascita, ma anche di rinascita e trasformazione: è elemento dinamico, rappresenta il flusso del divenire. È energia purificatrice e mezzo di rigenerazione. L'acqua è da sempre alimento vitale, un bene comune da condividere, una risorsa preziosa e inestimabile da difendere in quanto fonte e garanzia di vita e benessere.

